



COMUNE DI
Abbateggio

*Paese del farro
e del Premio Parco Majella*

abbategg

- 1** COMUNE DI ABBATEGGIO
 - 1.1 Cenni storici
 - 2** NATURA E TERRITORIO
 - 2.1 Riserve naturali
 - 2.2 Ecomuseo Valle del Lejo
 - 3** ARCHEOLOGIA
 - 3.1 Sito paleolitico di Valle Giumentina
 - 3.2 Ecomuseo del Paleolitico - Valle Giumentina
 - 3.3 Santuario di Ercole - Chiesa altomedievale e medievale di S. Agata
 - 3.4 Capanne a tholos
 - 4** ARTE E CULTURA
 - 4.1 Le chiese
 - 4.2 Gli eremi
 - 4.3 Attività culturali
 - 5** FOLKLORE
 - 5.1 Leggende e tradizioni
 - 6** ENOGASTRONOMIA
 - 7** ABBATEGGIO E DINTORNI
 - 8** SPORT E BENESSERE
 - 9** ITINERARI
-



4

COMUNE DI ABBATEGGIO

IL PAESE

Abbateggio si trova sulle pendici settentrionali della Majella, lungo la strada che dal casello autostradale di Scafa-Alanno (A25) porta alla rinomata località termale di Caramanico Terme. Dista 40 km da Pescara e circa 200 km da Roma.

Il centro abitato è ubicato a 450 m sul livello del mare in una bella posizione panoramica con vista che spazia dal massiccio del Gran Sasso al mare Adriatico.

Il territorio comunale ha una superficie di circa 16 km², di cui oltre due terzi nel Parco **Nazionale della Majella**.

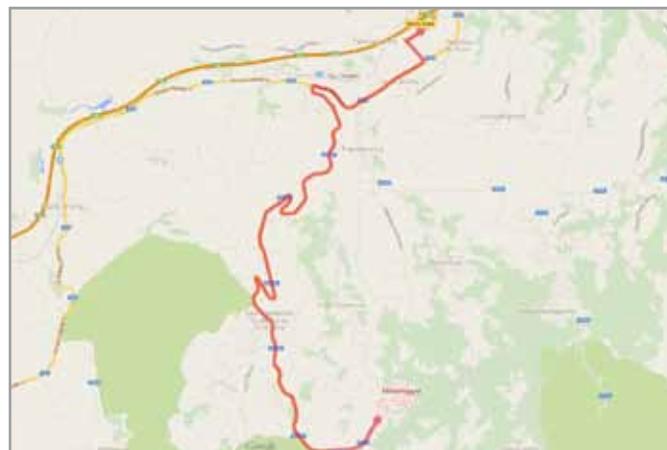
Nel 2009 Abbateggio è entrato a far parte del Club nazionale dei **Borghi più belli d'Italia**.



1

1	1.1	COMUNE DI ABBATEGGIO Cenni storici
2	2.1 2.2	NATURA E TERRITORIO Riserve naturali Ecomuseo Valle del Lejo
3	3.1	ARCHEOLOGIA Sito paleolitico di Valle Giumentina
3.2	3.3	Ecomuseo del Paleolitico Valle Giumentina Santuario di Ercole Chiesa altomedievale e medievale di S. Agata
3.4		Capanne a tholos
4	4.1 4.2 4.3	ARTE E CULTURA Le chiese Gli eremi Attività culturali
5	5.1	FOLKLORE Leggende e tradizioni
6		ENOGASTRONOMIA
7		ABBATEGGIO E DINTORNI
8		SPORT E BENESSERE
9		ITINERARI

Il piccolo centro abitato di **Abbateggio** è costituito da un nucleo antico di piccole case in candida pietra locale aggrappate ad uno sperone roccioso che domina la stretta valle del fosso Fonte Vecchia, con tortuose stradine e ripide scalinate, discendendo le quali ci si affaccia d'un tratto verso paesaggi di selvaggia bellezza e da una parte più recente, risalente ai primi anni del 1900, nella zona che circonda il Santuario della Madonna dell'Elcina.



5

IN AUTO

Da Pescara e da Roma: Autostrada A25, uscita casello autostradale Scafa-Alanno, prendere la direzione per Scafa sulla SS 5, dopo circa 3 km svoltare sulla SS 487 direzione Caramanico Terme e proseguire per 8,5 km fino al bivio di Abbateggio.

IN AUTOBUS

Azienda Autolinee Regionali Pubbliche Abruzzesi ARPA.

IN TRENO

La stazione ferroviaria più vicina è la Stazione di Scafa-San Valentino-Caramanico Terme, e dista da Abbateggio circa 10 Km, lungo la linea ferroviaria Roma-Pescara.

IN AEREO

Aeroporto Internazionale d'Abruzzo, Via Tiburtina, Km 229,100, Pescara.

■ **Popolazione:** 441 abitanti (ISTAT, Censimento 2011)

■ **Nome abitanti:** Abbateggiani

■ **Frazioni:** Catalano, Colle della Selva, Colle di Gotte, Cusano, Salza, San Martino, Sant'Agata, Scalelle



LA STORIA

Le prime attestazioni del nome, risalenti al XII sec., compaiono nel Chronicon Casauriense nelle forme di Bateju (a. 1111), Abbatejum (a. 1140), al tempo dell'invasione normanna di questo territorio e delle aspre contese con i monaci di San Clemente a Casauria. L'origine del toponimo potrebbe essere legato ai Normanni, che parlando l'antico francese, chiamarono la località con la voce Bateius, da ab(b)ateis "azione di abbattere", "cosa abbattuta" e in particolare "bosco ceduo", "bosco abbattuto di recente".

Un'altra ipotesi sostiene che il toponimo potrebbe derivare dal nome personale proprio Badeius, anche se in merito non v'è alcuna certezza.

Le origini dell'abitato sembra possano farsi risalire agli anni immediatamente successivi alla fondazione del monastero di **San Clemente a Casauria** ad opera di Ludovico II (871 d.C.).



1	1.1	COMUNE DI ABBATEGGIO Cenni storici
2	2.1 2.2	NATURA E TERRITORIO Riserve naturali Ecomuseo Valle del Lejo
3	3.1	ARCHEOLOGIA Sito paleolitico di Valle Giumentina
3.2	3.3	Ecomuseo del Paleolitico Valle Giumentina Santuario di Ercole Chiesa altomedievale e medievale di S. Agata e Capanne a tholos
4	4.1 4.2 4.3	ARTE E CULTURA Le chiese Gli eremi Attività culturali
5	5.1	FOLKLORE Leggende e tradizioni
6		ENOGASTRONOMIA
7		ABBATEGGIO E DINTORNI
8		SPORT E BENESSERE
9		ITINERARI

Tra i feudatari che si sono avvicendati nel corso dei secoli si ricordano: Riccardo Trogisio (1140), Bertrando del Balzo (1269), Corrado Acquaviva, Agnese de Trogisio (1355), Giovanni de Ursinis (1382). Nel 1390 Abbateggio risultava in potere del Regio Demanio, mentre nel 1479 ne era feudatario Giovanni Luigi Fieschi di Genova. Il 18 aprile 1487 il re Ferdinando I d'Aragona dona a Organtino de Ursinis il Contado di San Valentino comprendente, oltre la stessa San Valentino, Pianella, Bacucco (l'attuale Arsita), anche Abbateggio ed il Casale di Cusano (attualmente frazione di Abbateggio). Tale concessione fu confermata nel 1507 al figlio Francesco de Ursinis, che però vendette il Contado a Giacomo de Phrigiis Poenatibus de Tolfa, avo di quel Carlo, che il 3 febbraio 1583 vendette la proprietà a Margherita d'Asburgo (detta Margherita d'Austria), moglie di Ottavio Farnese, duca di Parma e Piacenza.

Il Castello di Abbateggio rimase proprietà dei Farnese sino al 1731 quando, con l'estinzione del Casato farnesiano, il Ducato di Parma e Piacenza passò a Carlo III di Borbone, figlio del re di Spagna Filippo V e di Elisabetta Farnese. Da questo momento in poi il paese di Abbateggio ritorna sotto il dominio del Regno di Napoli.

Durante i moti del 1799 le masse di Abbateggio si unirono a quelle dei paesi limitrofi sotto la guida del capo-massa sanfedista Francesco Paolo De Donatis per combattere contro i Francesi della Repubblica Partenopea e favorire la restaurazione dei Borbone; gli insorti però vennero sconfitti ed annientati dalle truppe francesi nei dintorni di Manoppello.

Nel periodo dell'Unità d'Italia Abbateggio fu interessato dal fenomeno del brigantaggio; furono diversi i cittadini che si unirono alla banda della Majella, di cui facevano parte i briganti Domenico Di Sciascio di Guardiagrele e Nicola Marino di Roccamorice. Come Comune indipendente, Abbateggio venne soppresso nel 1929 nell'ambito della riorganizzazione amministrativa voluta da Mussolini, che lo riunì sotto un'unica giurisdizione di San Valentino assieme a Roccamorice. Il Comune di Abbateggio venne ricostituito con il D.L.gs del Capo Provvisorio dello Stato il 31 ottobre 1946.

■ **Personaggi storici:** monaco celestiniano Mariano, generale della Congregazione e nel 1317 governatore della città de L'Aquila; Ermando Parete, unico sopravvissuto d'Abruzzo nel campo di concentramento di Dachau (Germania); Antonio Breda, medaglia d'argento al valore militare al Sottotenente di Complemento seconda batteria del DLIV Gruppo Semovente.

■ **Gemellaggio:** Città di Sapanta (Romania)



IL PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA

La Majella, "padre dei monti" per Plinio il Vecchio, "montagna madre" per gli abruzzesi, alto, imponente, selvaggio gruppo montuoso, fa parte, di diritto, del patrimonio mondiale dei Parchi Nazionali dal 1991. È un Parco Nazionale che per posizione geografica, per asprezza, vastità e imponenza, per il rigore e la mutevolezza climatica, è sicuramente unico nel suo genere e racchiude al suo interno, in vaste aree (widelands) che presentano aspetti peculiari di natura selvaggia (wildland), la parte più pregevole e rara del patrimonio nazionale di biodiversità, di importanza europea e mondiale.



2

1	1.1	COMUNE DI ABBATEGGIO Cenni storici
2	2.1 2.2	NATURA E TERRITORIO Riserve naturali Ecomuseo Valle del Lejo
3	3.1	ARCHEOLOGIA Sito paleolitico di Valle Giumentina
3.2	3.3	Ecomuseo del Paleolitico Valle Giumentina Santuario di Ercole Chiesa altomedievale e medievale di S. Agata
3.4		Capanne a tholos
4	4.1 4.2 4.3	ARTE E CULTURA Le chiese Gli eremi Attività culturali
5	5.1	FOLKLORE Leggende e tradizioni
6		ENOGASTRONOMIA
7		ABBATEGGIO E DINTORNI
8		SPORT E BENESSERE
9		ITINERARI

Costeggiato da splendidi boschi di faggio e roverella, Abbateggio è situato in sinistra idrografica del torrente Lavino in una magnifica posizione che domina parte delle province di Pescara e Chieti. Il territorio comunale si estende per 15,71 km² tra le quote di 210 m e 1200 m. Il paesaggio è perciò molto vario, assumendo via via l'aspetto collinare, pedemontano e montano. Nella zona più bassa il clima è mite e il territorio è per lo più coltivato a oliveto, vigneto e frutteto. Nel salire verso monte il rilievo si fa più aspro e aumentano le superfici boschive (querce, lecci, frassini, carpini, aceti, ginepri) che occupano ampie superfici, più scoscese ed inadatte alla coltivazione. Le colture legnose da frutto lasciano gradualmente il posto a piccoli appezzamenti coltivati a graminacee e ai pascoli. Nella zona della Valle Giumentina il rilievo torna ad addolcirsi e la terra fertile può essere utilizzata per la coltivazione del farro. Le quote più elevate sono, infine, quasi esclusivamente coperte di boschi misti in cui prevale la quercia, il carpino nero e il faggio. Numerosi torrenti e corsi d'acqua attraversano e delimitano il territorio comunale; il più importante è il torrente che costeggia il confine orientale che, cambiando più volte nome (Capo La Vena, Capo Lavino, Fosso Cusano, Valle del Lejo, Torrente Lavino), delimita il territorio verso Roccamorice. Questo torrente corre in una gola profondamente incisa nella roccia, immerso in un'oasi incontaminata di lussureggiante splendore. Con un po' di spirito di avventura ed accompagnati da guide esperte, è possibile avventurarsi alla scoperta di questo luogo, reso ancora più particolare e magico dalla presenza delle vestigia delle antiche miniere di bitume.

MAJELLA - MORRONE

La Majella, seconda montagna più alta degli Appennini continentali dopo il Gran Sasso, è costituita da un massiccio calcareo molto compatto, sulla cui sommità si trovano le cime principali del gruppo (Monte Amaro, 2793 m; Monte Acquaviva, 2737 m; Monte Focalone, 2676 m; Monte Rotondo, 2656 m; Monte Macellaro, 2646 m; Pesco Falcone, 2546 m; Cima delle Murelle, 2598 m) e vasti altopiani a quote elevate (fino a 2500 m). I suoi fianchi sono solcati da ripidi valloni, scavati da fiumi come l'Orfento, il Foro o altri. Intorno ad esso, i gruppi del Monte Morrone, del Monte Porrara e dei Monti Pizzi.

Per la ricostruzione delle sequenze sedimentarie carbonatiche, il massiccio possiede la particolarità di essere uno dei pochi ove un margine deposizionale di una piattaforma carbonatica può essere osservata nella sua completezza in affioramento.

La Majella è considerata un monumento europeo alle biodiversità, è un animato crocevia, luogo di incontro di flora e di fauna di provenienza diversa; addirittura alcune specie sono state scoperte proprio nel parco della Majella e le principali, tra le endemiche, sono il fiordaliso della Majella e la soldanella del calcare.

A causa della relativa vicinanza al Mar Adriatico, della conseguente modesta azione mitigatrice e della presenza di ossature montuose che circondano la Majella, il clima è continentale con microclimi anche piuttosto accentuati all'interno delle stesse aree.

Parco Nazionale della Majella: www.parcomajella.it

Club Alpino Italiano – Abruzzo: www.caiabruzzo.it



LA SORGENTE LA MORGIA

La sorgente La Morgia rappresenta una delle principali emergenze del massiccio della Majella. È ubicata a quota 960 m sul versante nord-occidentale della Majella, in sinistra idrografica del Vallone Santo Spirito, quest'ultimo caratterizzato dalla presenza di fenomeni carsici che si manifestano con infiltrazioni concentrate di acqua e con successive riemergenze a quota più bassa. La sorgente La Morgia scaturisce da un condotto carsico, alla cui estremità inferiore si trova un inghiottitoio, che originariamente passava a pochi metri di distanza dalla parete del vallone senza che le acque venissero a giorno, intercettato successivamente attraverso l'apertura di un cunicolo artificiale. Al fine di non toccare il delicato equilibrio idrogeologico esistente, la captazione è stata realizzata tramite un semplice manufatto di raccolta delle acque ed una galleria di approccio, che attraversa il solo deposito detritico affiorante in situ; il nome di "sorgente La Morgia" deriva dalla realizzazione di tale galleria, che porta in affioramento l'acqua sotterranea dalla grotta-canale. Inoltre, l'utilizzazione dell'acqua da parte della miniera di bitume, posta a 500-600 m a valle dell'inghiottitoio, è stata realizzata captando l'acqua a monte di una briglia costruita nella grotta-canale circa una cinquantina di metri prima dell'inghiottitoio.



1	1.1	COMUNE DI ABBATEGGIO Cenni storici
2	2.1 2.2	NATURA E TERRITORIO Riserve naturali Ecomuseo Valle del Lejo
3	3.1	ARCHEOLOGIA Sito paleolitico di Valle Giumentina
3.2		Ecomuseo del Paleolitico Valle Giumentina
3.3		Santuario di Ercole Chiesa altomedievale e medievale di S. Agata
3.4		Capanne a tholos
4	4.1 4.2 4.3	ARTE E CULTURA Le chiese Gli eremi Attività culturali
5	5.1	FOLKLORE Leggende e tradizioni
6		ENOGASTRONOMIA
7		ABBATEGGIO E DINTORNI
8		SPORT E BENESSERE
9		ITINERARI

RISERVA STATALE VALLE DELL'ORFENTO - *Caramanico Terme*

Tra le prime in Abruzzo, la Riserva della Valle dell'Orfento fu istituita nel 1971. Gestita dal Corpo Forestale dello Stato, ha la forma di un grosso cuneo con la base coincidente con le cime più alte del Parco Nazionale della Majella. La valle dell'Orfento, percorsa da acque abbondanti tutto l'anno, origina da due valloni a monte che confluiscono a 1250 m di quota formando la spettacolare cascata della Sfischia che precipita per oltre 60 m. Da qui il fondovalle si restringe fino a diventare una vera e propria gola di grande bellezza. La Riserva naturale della Valle dell'Orfento, con i suoi 2600 ettari di estensione, presenta differenze di quota molto forti tra le parti più basse (fiume Orfento a 500 m) e la cima più alta (Monte Focalone 2676 m). Una rete di sentieri accuratamente studiati consente di percorrere la valle ed osservare sia querceti decidui sia la fitta faggeta che, tra gli 800 e i 1800 m, riveste gran parte dei rilievi o la vegetazione ripariale che si trova ai margini dell'alveo dell'Orfento. Nelle aree più calde e meno elevate sono state rilevate piante rarissime come l'Efedra dei Nebrodi. Prati e coltivi sono frequentati da specie di uccelli come il Succiacapre, che vola solo al crepuscolo, l'Ortolano, il Codirossone, l'Averla capirossa e la Passera Lagia, presenti negli ambienti in cui la coltivazione segue pratiche tradizionali, e da alcune specie rare, come il Merlo acquaiolo e l'Ululone dal ventre giallo, indicatori del buono stato di salute dell'ambiente.

IL PARCO ATTREZZATO DELLE SORGENTI SULFUREE DEL FIUME LAVINO - *Scafa*

Il Parco attrezzato delle sorgenti sulfuree del fiume Lavino, istituito nel 1987, si estende su un'area di circa 40 ettari. Il Lavino nasce dalle pendici della Majella e riceve nei pressi di Deontra le acque sulfuree delle omonime sorgenti. Nelle acque sono presenti solfati disciolti che danno la tipica e suggestiva colorazione azzurro-turchese ai laghetti, alle polle sorgive e ai ruscelli.

LA RISERVA NATURALE REGIONALE VALLE DELL'ORTA- *Bolognano/San Valentino in Abruzzo Citeriore*

La Valle del fiume Orta, situata nel Parco Nazionale della Majella, fu istituita Riserva Naturale nel 1989. Si estende tra le alte montagne del Morrone e della Majella, coprendo un'area di 378 ettari appartenente ai comuni di Bolognano, a cui è affidata la gestione, e San Valentino in Abruzzo Citeriore. Oltre che dal punto di vista naturalistico, è interessante sotto il profilo storico-archeologico, in quanto nel territorio della Riserva sono state rilevate diffuse testimonianze della presenza dell'uomo preistorico, in particolare numerose grotte, che sono state siti di tali insediamenti, fra queste si segnalano la Grotta dei Piccioni e la Grotta Scura, raggiungibile da Santa Maria del Monte seguendo il percorso dei Franchi, in cui sono stati ritrovati resti di abitato segnalato da frammenti ceramici riferibili al Neolitico e alle Età del Bronzo e del Ferro. L'Orta, che raccoglie le acque di un vasto bacino, separa con un'ampia valle molto incisa il massiccio della Majella dal Morrone formando un vero e proprio canyon tra alte pareti di roccia calcarea. Il paesaggio è di splendida bellezza e presenta caratteristiche aspre e selvagge insieme ad un'assoluta amenità. Il fiume forma rapide che si incuneano nell'alveo roccioso; la Cascata della Cisterna, ricoperta da muschio e capelvenere, forma una sorta di piscina naturale regalando uno spettacolo unico.



IL TORRENTE LEJO

Ha inciso la roccia tanto profondamente da assumere, in alcuni tratti del suo corso, l'aspetto di una gola immersa totalmente nella vegetazione lussureggiante. Questo luogo è reso ancora più particolare e magico dalla presenza di un importante sito minerario inserito in un ampio progetto di tutela e valorizzazione del territorio. L'Amministrazione comunale di Abbateggio è da anni attiva per la riuscita del programma lanciato dall'Amministrazione Provinciale di Pescara relativamente alla creazione di un **"Ecomuseo della Majella"**, imperniato sull'archeologia delle industrie minerarie, sull'architettura rurale e pastorale e sull'ambiente naturale. Il Progetto dell'Ecomuseo della Majella prevede il **recupero e la valorizzazione delle emergenze di archeologia industriale e mineraria** nonché naturalistiche e storiche dell'area individuata nel comprensorio di otto Comuni della Provincia di Pescara: Abbateggio, Lettomanoppello, Manoppello, Roccamorice, San Valentino in Abruzzo Citeriore, Scafa, Serramonacesca e Turrivalignani.



2.2

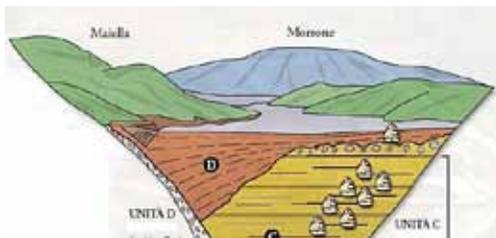
1	1.1	COMUNE DI ABBATEGGIO Cenni storici
2	2.1 2.2	NATURA E TERRITORIO Riserve naturali Ecomuseo Valle del Lejo
3	3.1	ARCHEOLOGIA Sito paleolitico di Valle Giumentina
3.2	3.3	Ecomuseo del Paleolitico Valle Giumentina Santuario di Ercole Chiesa altomedievale e medievale di S. Agata e Capanne a tholos
4	4.1 4.2 4.3	ARTE E CULTURA Le chiese Gli eremi Attività culturali
5	5.1	FOLKLORE Leggende e tradizioni
6		ENOGASTRONOMIA
7		ABBATEGGIO E DINTORNI
8		SPORT E BENESSERE
9		ITINERARI

In questi territori si rinvennero le tracce dell'estrazione della roccia bituminosa. Il bitume della Majella, conosciuto fin dai tempi antichissimi, veniva utilizzato dai ceramisti del Neolitico per saturare le fessure che si formavano durante la cottura dei manufatti d'argilla, e poi soprattutto dai Romani che usavano il materiale bituminoso per carenare le navi ed impermeabilizzare le loro case.

I primi lavori di ricerca furono condotti dall'ingegnere Arno Reichenbach nella prima metà dell'Ottocento mediante l'utilizzo di due perforatrici munite di corone di diamante e con motore a benzina. Verso la metà degli anni Settanta furono chiuse quasi tutte le vecchie miniere, non essendo utilizzabili per motivi economici; è rimasta in funzione solo quella di Foce (Manoppello), da cui si ricava il materiale per la produzione di cemento.

Le principali miniere di bitume ricadenti nei Comuni sopracitati, scavate nei versanti della Majella tra i 200 e 1200 m, erano 10: Santo Spirito (una nel territorio di Abbateggio ed un'altra in quello di Roccamorice), Acquafredda e San Giorgio (Roccamorice), Cusano (Abbateggio), Pian dei Monaci (Lettomanoppello), Ponticelli e Foce della Valle Romana (Manoppello). In tali località i resti dell'attività estrattiva sono ben visibili nelle **teleferiche** e nelle strutture esterne di **pozzi**, e talvolta in strutture nascoste nel sottosuolo come le **gallerie** delle miniere nelle quali si svolgeva l'attività lavorativa fino alla metà del secolo scorso.

Per realizzare l'Ecomuseo della Majella ciascuno dei Comuni dell'area ha fornito le proprie potenzialità e risorse; sia per la sua posizione geografica nell'area, sia per la ricchezza di reperti e di situazioni che si concentrano sul suo territorio, Abbateggio è fondamentale per la realizzazione di quel complesso di interventi finalizzati alla creazione del nuovo modello di sviluppo della zona. Questa centralità viene anche dalla sua storia, che vede Abbateggio come uno dei più importanti Comuni per quantità di siti minerari attivi. Il Comune ha scelto di iniziare la realizzazione dell'Ecomuseo partendo dall'allestimento di una piazza attrezzata del centro abitato, ricca di reperti significativi e di elementi di richiamo e di informazione.



SITO PALEOLITICO DI VALLE GIUMENTINA

L'importante **sito di Valle Giumentina** rappresenta una delle principali testimonianze del **Paleolitico inferiore e medio in Abruzzo**. C. Bianchini e G. Bonarelli fin dal secolo scorso vi segnalavano la raccolta in superficie di importanti reperti; si deve all'opera del prof. A. M. Radmilli dell'Università di Pisa lo scavo sistematico del giacimento negli anni 1954-55. Gli studi di carattere geologico hanno messo in luce che per lungo tempo sull'alveo abbandonato dell'originaria valle fluviale Orta-Orfento persisteva uno specchio lacustre che, dopo fasi di maggiore e minore estensione, si è definitivamente prosciugato circa 40.000 anni fa.



1	1.1	COMUNE DI ABBATEGGIO Cenni storici
2	2.1 2.2	NATURA E TERRITORIO Riserve naturali Ecomuseo Valle del Lejo
3	3.1 3.2 3.3 3.4	ARCHEOLOGIA Sito paleolitico di Valle Giumentina Ecomuseo del Paleolitico Valle Giumentina Santuario di Ercole Chiesa altomedievale e medievale di S. Agata Capanne a tholos
4	4.1 4.2 4.3	ARTE E CULTURA Le chiese Gli eremi Attività culturali
5	5.1	FOLKLORE Leggende e tradizioni
6		ENOGASTRONOMIA
7		ABBATEGGIO E DINTORNI
8		SPORT E BENESSERE
9		ITINERARI

La stratigrafia del luogo è costituita da **formazioni alluvionali e lacustri**, i cui sedimenti attestano l'evoluzione climatica e morfologica del versante settentrionale della Majella degli ultimi 500.000 anni.

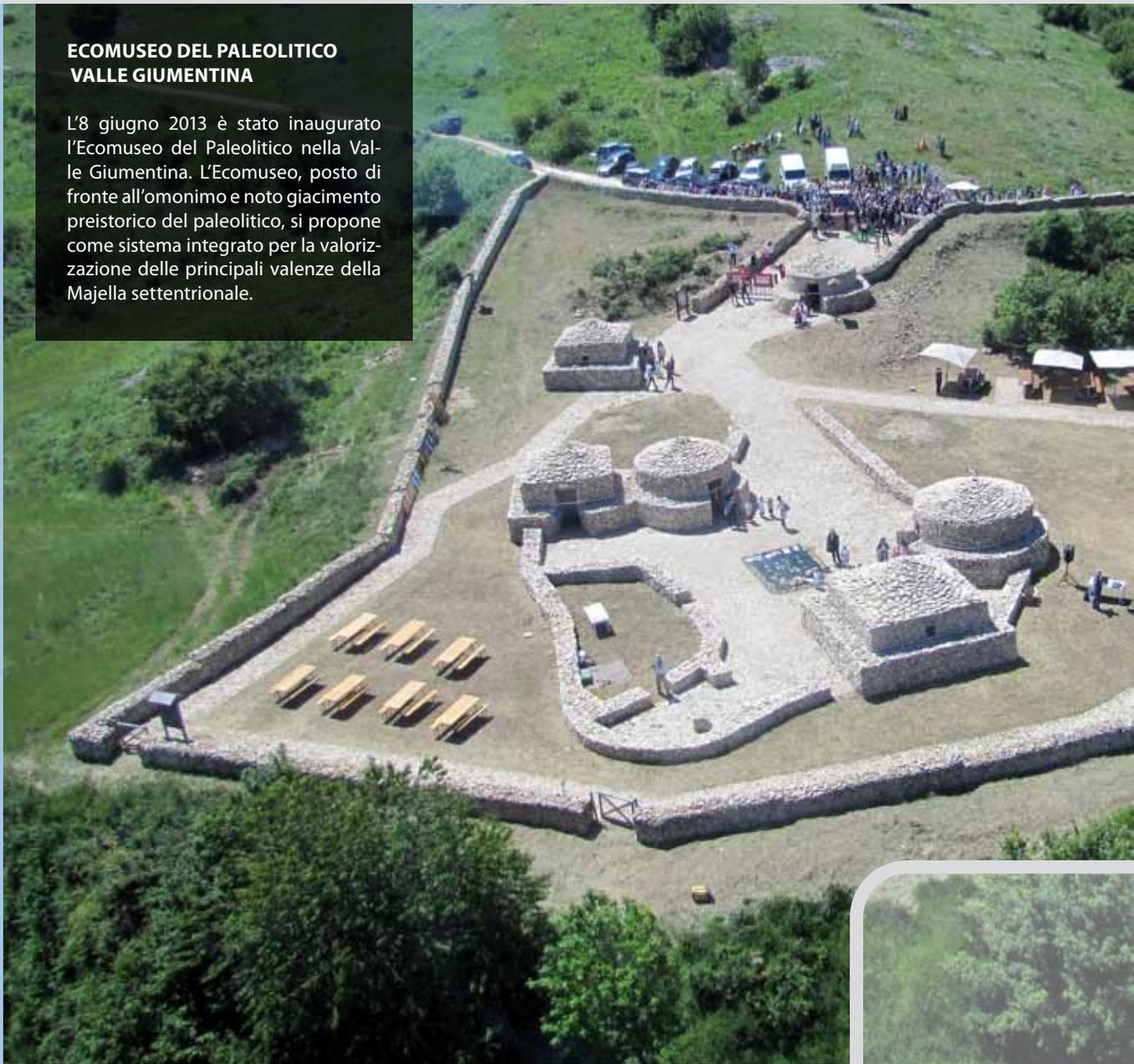
Attorno al lago stanziarono per un ampio intervallo di tempo gruppi umani del Paleolitico. Gli scavi eseguiti da Radmilli hanno messo in evidenza nei livelli bassi e medi della sequenza lacustre industrie del Paleolitico inferiore di tecnica clactoniana (soprattutto raschiatoi, punte e schegge), mentre alcuni reperti più antichi sono stati rinvenuti solo di recente e in giacitura secondaria nelle ghiaie di base. In sequenza sopra gli strati con industrie clactoniane vi sono strati con piccoli bifacciali, cui seguono strati ancora con industrie clactoniane (raschiatoi e schegge con incavi); infine i livelli sommitali, formati quando il lago era ormai prosciugato, hanno restituito industrie del Paleolitico medio musteriane e scarsi strumenti del Paleolitico superiore. I gruppi umani, che con gli oggetti litici hanno lasciato traccia delle loro diverse tecnologie e culture, hanno frequentato le sponde del lago prima e durante la penultima glaciazione (Riss), durante l'ultimo interglaciale (Eemiano) ed il primo stadio dell'ultima glaciazione (Würm) in un arco cronologico che va da circa 500.000 a 40.000 anni da oggi. In questo esteso periodo di tempo l'uomo ha dovuto più volte trovare nuovi equilibri con la vegetazione, la fauna e le forme del paesaggio in conseguenza delle diverse condizioni climatiche che alternavano periodi freddi ed aridi a periodi caldi. La **selce** che veniva lavorata si rinviene abbondante negli affioramenti rocciosi della Majella settentrionale, ma di volta in volta ciascun gruppo umano ha scelto ed utilizzato solamente alcuni tipi. Gli scarsi resti di fauna rinvenuti negli scavi attestano la caccia alla grande selvaggina, quale l'orso ed il cervo. La Valle Giumentina fu abitata sin dal Paleolitico, come testimoniato da interessanti ritrovamenti di **manufatti** derivanti dalla lavorazione di ciottoli. La particolarità di questa lavorazione e l'abbondanza di reperti hanno fatto di questo sito uno dei più importanti in Abruzzo per lo studio della paleontologia, tanto che la fase più recente dell'industria clactoniana (selci lavorate a percussione su incudine, con piano di percussione inclinato rispetto a quello di distacco) viene definita appunto **facies di Valle Giumentina**.

Nel settembre 2012, sessant'anni dopo gli scavi del prof. Radmilli, una squadra multidisciplinare composta da archeologi (specialisti del Paleolitico), da geologi e paleontologi ha ripreso le ricerche per ricostruire la presenza dell'uomo durante gli ultimi 300.000 anni. Il lavoro sul campo vede coinvolte una decina di ricercatori e produrrà una grande quantità di reperti archeologici e di dati paleoambientali che saranno oggetto di lunghi studi e approfondite analisi specialistiche di laboratorio.



ECOMUSEO DEL PALEOLITICO VALLE GIUMENTINA

L'8 giugno 2013 è stato inaugurato l'Ecomuseo del Paleolitico nella Valle Giumentina. L'Ecomuseo, posto di fronte all'omonimo e noto giacimento preistorico del paleolitico, si propone come sistema integrato per la valorizzazione delle principali valenze della Majella settentrionale.



3.2

1	1.1	COMUNE DI ABBATEGGIO Cenni storici
2	2.1 2.2	NATURA E TERRITORIO Riserve naturali Ecomuseo Valle del Lejo
3	3.1	ARCHEOLOGIA Sito paleolitico di Valle Giumentina
3.2	3.3	Ecomuseo del Paleolitico Valle Giumentina Santuario di Ercole Chiesa altomedievale e medievale di S. Agata e Capanne a tholos
4	4.1 4.2 4.3	ARTE E CULTURA Le chiese Gli eremi Attività culturali
5	5.1	FOLKLORE Leggende e tradizioni
6		ENOGASTRONOMIA
7		ABBATEGGIO E DINTORNI
8		SPORT E BENESSERE
9		ITINERARI

Attraverso la riproposizione di sei capanne in pietra a secco, architetture povere tipiche dell'ambiente agro-pastorale abruzzese, il pubblico viene guidato in un percorso didattico e conoscitivo, alla lettura del paesaggio naturale, archeologico e storico derivato da un affascinante e secolare rapporto tra uomo e ambiente.

Nelle capanne sono illustrate, mediante pannelli, le tematiche inerenti le testimonianze ed attività dell'uomo di Neandertal a Valle Giumentina, il contesto archeologico dalla Protostoria al Medioevo nel territorio di Abbateggio, le funzioni e geometrie delle strutture in pietra a secco, insieme alla dura vita dei pastori transumanti, ed ancora i caratteri della flora e della fauna. All'esterno, con uno sguardo al giacimento paleolitico, si apprende la storia geologica di Valle Giumentina e i processi che hanno governato l'evoluzione morfologica della Majella, insieme alle trasformazioni del paesaggio naturale operate dall'uomo.

Lo spazio museale è arricchito da una particolare area didattica: un laboratorio *open air* di archeologia sperimentale per apprendere metodi e modi di scheggiatura della selce. Fa parte dell'Ecomuseo anche una capanna destinata all'accoglienza e all'informazione sulle attività di scavo e ricerca.

L'Ecomuseo del Paleolitico sito a Valle Giumentina nasce dall'esigenza della comunità di Abbateggio di conoscere se stessa e la sua storia attraverso le testimonianze della cultura materiale a partire dal patrimonio messo in luce dagli scavi e dagli studi effettuati nel suo territorio.

L'Ecomuseo è un punto di partenza per la ricerca e la scoperta, primo nucleo di laboratorio territoriale che vuole interagire dinamicamente con le istituzioni di ricerca, le associazioni, gli studenti, gli appassionati, i turisti, con chiunque desideri conoscere le ricchezze che il nostro territorio racchiude e conserva come in un prezioso scrigno.



1	1.1	COMUNE DI ABBATEGGIO Cenni storici
2	2.1 2.2	NATURA E TERRITORIO Riserve naturali Ecomuseo Valle del Lejo
3	3.1 3.2 3.3 3.4	ARCHEOLOGIA Sito paleolitico di Valle Giumentina Ecomuseo del Paleolitico Valle Giumentina Santuario di Ercole Chiesa altomedievale e medievale di S. Agata e medievale di S. Agata Capanne a tholos
4	4.1 4.2 4.3	ARTE E CULTURA Le chiese Gli eremi Attività culturali
5	5.1	FOLKLORE Leggende e tradizioni
6		ENOGASTRONOMIA
7		ABBATEGGIO E DINTORNI
8		SPORT E BENESSERE
9		ITINERARI

SANTUARIO DI ERCOLE IN LOCALITA' COLLE DI GOTTE-BIVIO DI ABBATEGGIO

In contrada Colle di Gotte quasi al cosiddetto bivio di Abbateggio con la strada statale che sale a Caramanico, nel 2008 sono venuti alla luce i resti di un ampio **complesso santuarioale**, risalente nelle sue prime fasi al II-I secolo a.C., con murature in pietrame quasi privo di legante e pavimentazione del primo ambiente sinora individuato in opera spicata, nei cui pressi era un pozzo con cisterna sotterranea, parte dei materiali costruttivi al cui imbocco risultano essere antichi, o in giacitura primaria o di reimpiego.

Dai primi scavi si è rinvenuto in particolare un frammento di statua di grande importanza, la parte inferiore del busto di una statua in pietra calcarea, con attacco delle gambe e testina di figura di minore rango visibile fra le gambe, nonché parte di una mano con ben evidenti sei dita, particolare che consente di riconoscere nella figura principale il dio Ercole.

CHIESA ALTOMEDIEVALE E MEDIEVALE DI S. AGATA

Il **complesso archeologico monumentale in contrada Sant'Agata** appare legato alla presenza di una piccola chiesa altomedievale e medievale di cui è stato riscoperto l'altare votivo al quale le donne si recavano per propiziarsi la fecondità e l'abbondanza di latte aspergendosi i seni con acqua attinta dalla sua fonte, con un rito evidentemente collegabile ad antichissime tradizioni di origine italico - romana riferibili alla divinità femminile italica della fecondità, nota talora come Feronia, Angitia o Cerere. Il sito di Sant'Agata rappresenta uno dei capisaldi storico-topografici della presenza dell'uomo in questo territorio. Gli scavi hanno rimesso in luce i resti della chiesa, nelle cui strutture risultano rimessi in opera i resti di un preesistente edificio monumentale antico.

Il luogo di culto andò progressivamente in abbandono a partire dal XV-XVI secolo, tanto che la Visita Pastorale dell'anno 1629 della Diocesi di Chieti la menziona ormai come "destructa", ossia in rovina; il culto era tuttavia così sentito fra la gente di Abbateggio e dell'intera Majella, che continuò a svolgersi ancora per secoli, come testimonia l'altra Visita Pastorale dell'anno 1839 nel ricordare che *"lo stesso rudere è ancora oggi venerato"*, ricordando ancora la presenza dell'altare e lo zelo con cui veniva curato.



ARCHEOLOGIA



1	1.1	COMUNE DI ABBATEGGIO Cenni storici
2	2.1 2.2	NATURA E TERRITORIO Riserve naturali Ecomuseo Valle del Lejo
3	3.1	ARCHEOLOGIA Sito paleolitico di Valle Giumentina
3.2	3.3	Ecomuseo del Paleolitico Valle Giumentina Santuario di Ercole Chiesa altomedievale e medievale di S. Agata
3.4		Capanne a tholos
4	4.1 4.2 4.3	ARTE E CULTURA Le chiese Gli eremi Attività culturali
5	5.1	FOLKLORE Leggende e tradizioni
6		ENOGASTRONOMIA
7		ABBATEGGIO E DINTORNI
8		SPORT E BENESSERE
9		ITINERARI

CAPANNE A THOLOS

Le **capanne a tholos** sono strutture in pietra a secco costruite da pastori e contadini come ripari; la loro forma ricorda i trulli pugliesi ed i nuraghe sardi e sono chiamati in dialetto “pajare”, tipici della Majella nord - orientale. Sono capanne realizzate utilizzando l’abbondante materiale lapideo disponibile posto in opera a secco a realizzare ambienti a pianta circolare, quadrata o rettangolare; per la copertura veniva adottata la tecnica della falsa cupola, sovrapponendo cioè cerchi di pietre leggermente aggettanti verso l’interno sino a chiudere completamente la luce.

Nell’Appennino centrale e in particolare in Abruzzo, l’eversione feudale, la crisi della pastorizia e il notevole incremento demografico nella prima metà dell’Ottocento hanno determinato la messa a coltura dei terreni della media montagna. Probabilmente l’estrema indigenza dei nuovi coloni non ha permesso loro di costruire abitazioni tradizionali, orientando la loro scelta sulla costruzione a secco, economica e veloce da realizzare. È lecito immaginare una prima fase di sistemazione dei campi con muri di sostegno e recinzione, per passare in seguito alla costruzione di una capanna ove trascorrere le notti nei periodi di maggiore lavoro e riporre attrezzi e prodotti agricoli.

I tholos sono stati descritti per la prima volta nel 1876 dal chietino Giovanni Chiarini, ma solo nel 1992 uno studio di Edoardo Micati tenta un censimento completo dei migliaia di tholos presenti sulla Majella, sul Gran Sasso e sulla Montagna dei Fiori. Tra le zone citate, la Majella risulta essere la più ricca di tali capanne (circa il 75% del totale), che sono diffuse fino a 1850 metri di quota.

I complessi più interessanti si possono osservare nella Valle Giumentina, qui si può ammirare un gruppo di capanne a tholos, notevoli per fattura e dimensioni. L’edificio principale del gruppo è il più grande dei circa cinquecento esemplari di questo tipo sparsi nella zona, ed è l’unico a due piani.

Sono presenti altri edifici minori a formare un piccolo nucleo abitativo e si individuano chiaramente abbondanti resti dei muri che anticamente circondavano gli stazzi.

Altri complessi si trovano nel territorio di Roccamorice, in particolare sono da menzionare i tholos di La Valletta e di Colle della Civita.



LA PIETRA DELLA MAJELLA

Appartenente alle rocce sedimentarie, tale pietra, di colore prevalentemente bianco con inflessioni che vanno dal giallo paglierino al grigio, acquisisce con il tempo una patina ambrata. Caratterizzata da un'estrema lavorabilità, si è connotata nel tempo come materiale lapideo privilegiato per quegli elementi a corredo dell'architettura che, oltre a raggiungere livelli altissimi di espressione formale e stilistica in esempi emergenti come nei bassorilievi o negli arredi delle abbazie, (gli amboni, i candelabri, i capitelli), ha caratterizzato anche l'edilizia minore che, nei centri storici gravitanti sulla Majella, ripropone elementi quali cornici, stipiti, architravi o portali che danno la misura della loro tipizzazione e della abilità degli intagliatori di pietra.

Per le sue caratteristiche case in pietra, **Abbateggio** è definito "paese presepe".



4

1	1.1	COMUNE DI ABBATEGGIO Cenni storici
2	2.1 2.2	NATURA E TERRITORIO Riserve naturali Ecomuseo Valle del Lejo
3	3.1	ARCHEOLOGIA Sito paleolitico di Valle Giumentina
3.2	3.3	Ecomuseo del Paleolitico Valle Giumentina Santuario di Ercole Chiesa altomedievale e medievale di S. Agata
3.4		Capanne a tholos
4	4.1 4.2 4.3	ARTE E CULTURA Le chiese Gli eremi Attività culturali
5	5.1	FOLKLORE Leggende e tradizioni
6		ENOGASTRONOMIA
7		ABBATEGGIO E DINTORNI
8		SPORT E BENESSERE
9		ITINERARI

La parte più antica del paese sorge sul sito dove anticamente si ergeva il castello di Abbateggio, ricordato negli antichi manoscritti.

Il **castrum Abbatigii** viene nominato nell'atto di acquisto del contado di San Valentino da parte di Margherita d'Austria e su altri documenti del 1562, del 1593 e del 1628 dai quali si deduce che il territorio del contado comprende il "castello di Bateggio" di 62 fuochi con il casale disabitato di Cusano.

Lo stemma del comune è formato da una torre "torricellata", sormontata da una corona, che simboleggia il dominio feudale, la forza e la costanza.

Il Giustiniani (*Dizionario geografico ragionato del regno di Napoli, 1797-1802*) ci informa che Abbateggio nel 1532 veniva tassato per 25 fuochi (130 abitanti stimati), nel 1545 per 36 (187 abitanti), nel 1561 per 46 (239 abitanti), nel 1595 per 61 (317 abitanti), nel 1638 per 50 (260 abitanti), nel 1669 per 58 (302 abitanti), nel 1732 per 46 (239 abitanti). L'andamento variabile della popolazione, soprattutto dopo la seconda metà del 1600, è da imputare senz'altro alla peste che colpì l'Abruzzo tra il 1656 e il 1657 e al terremoto della Majella del 3 novembre 1706 che fece registrare notevoli distruzioni e lutti ad Abbateggio come a Tocco da Casauria, Torre de' Passeri, Castiglione, San Valentino, Caramanico, Musellaro, Salle, Manoppello, Serramonacesca e in altri centri della zona.

Interessanti dati sulla popolazione si desumono dal Catasto onciario del 1743 (Di Pierdomenico Gabriele, *Il Catasto onciario di Abbateggio nell'anno 1743*, Presidenza del Consiglio regionale d'Abruzzo, 2007) che può essere definito un "inventario" dei beni immobili del comune ai fini dell'applicazione delle relative imposte; tra gli elementi più significativi si può considerare la densità degli abitanti che in quell'anno raggiunge il numero di 258 anime, già decimate dalla peste del 1656-1657 riguardante tutto l'Abruzzo, e dal terremoto della Majella del 1706.

Il territorio si è sviluppato dunque intorno a due nuclei: il più antico è il raggruppamento fortificato localizzato a Sud-Est e il secondo, risalente al XVIII secolo, è la parte situata verso Nord-Ovest; inoltre si suddivide in diverse contrade di origine remota, tra cui la contrada Catalano, risalente alla dominazione spagnola, e la Cusano, che insieme all'abitato di Abbateggio e ai paesi di Pianella, Bacucco (l'attuale Arsitia), venne data in concessione a Organtino de Orbinis durante il regno di Ferdinando I.



LE CHIESE

24



SAN LORENZO MARTIRE

La Chiesa di San Lorenzo Martire è situata nel centro storico del paese. E' a pianta rettangolare, ad una sola navata, con facciata classica e portale in stile quattrocentesco; il campanile quadrangolare racchiude una pregevole gradinata a chiocciola, autentico capolavoro in pietra locale. Il suo interno è di stile barocco moderno, con semicolonne rettangolari con capitelli, rosoni e stucchi. Probabilmente le decorazioni sono opera dello stuccatore ticinese Pietro Francesco Canturio, nato il 9 ottobre 1723, che svolse prevalentemente la sua attività fra Marche ed Abruzzo nel corso della seconda metà del Settecento. Di discreta fattura è la statua lignea del Santo Patrono e l'acquasantiera in pietra scolpita, opera del Seicento.

1	1.1	COMUNE DI ABBATEGGIO Cenni storici
2	2.1 2.2	NATURA E TERRITORIO Riserve naturali Ecomuseo Valle del Lejo
3	3.1 3.2 3.3 3.4	ARCHEOLOGIA Sito paleolitico di Valle Giumentina Ecomuseo del Paleolitico Valle Giumentina Santuario di Ercole Chiesa altomedievale e medievale di S. Agata Capanne a tholos
4	4.1 4.2 4.3	ARTE E CULTURA Le chiese Gli eremi Attività culturali
5	5.1	FOLKLORE Leggende e tradizioni
6		ENOGASTRONOMIA
7		ABBATEGGIO E DINTORNI
8		SPORT E BENESSERE
9		ITINERARI

LA MADONNA DELL'ELCINA

Il Santuario della Madonna dell'Elcina sorge su una collina rocciosa a breve distanza dal centro storico del paese. Dalla sua posizione, spaziando con la vista a 360°, si scorge il Gran Sasso d'Italia, i Monti della Majella e del Morrone e il mare Adriatico. La chiesa, nella sua fattezze attuale, in pietra locale, è di recente costruzione (fu ricostruita ed ampliata su quella antica nel 1927.), ma di antica fondazione e riveste un notevole valore storico-artistico-religioso per tutta la vallata.

Nel Santuario, entro una particolare edicola, è collocata la statua della Madonna dell'Elcina in terracotta tinteggiata. La statua, alta circa 1,30 m, risale ai primi decenni del XVI secolo realizzata, molto probabilmente, sulla base iconografica di Silvestro di Giacomo de L'Aquila.

Sotto l'altare è posto un tronco di elce che si addita come un resto dell'antico albero sul quale apparve la Vergine, mentre presso l'altare, sul lato sinistro, vi è un quadro dipinto ad olio su tela rappresentante la Madonna che, in tunica rossa e manto azzurro, seduta su di un albero, sostiene fra le braccia il Bambino ignudo e benedicente. Il quadro può riferirsi al secolo XVII e fu rinvenuto dietro la statua della Madonna durante il restauro della Chiesa nel 1927. Nonostante l'incongruenza cronologica, il popolo ritiene che sia il quadro trovato dai pastorelli e dagli Abbateggiani al tempo dell'apparizione della Vergine.

25

LA MADONNA DEL CARMINE

La Chiesa dedicata alla Madonna del Carmine è di piccola fattura, in pietra locale, a pianta rettangolare ad una sola navata con volta a botte e calotta dell'abside a semicupola; è stata totalmente ristrutturata. Se ne ignora l'anno di costruzione, ma si è a conoscenza che nel 1743 esisteva già ed era censita come "Chiesa della M. del Carmine extra moenia", cioè sita fuori le mura di cinta del paese. Dai registri parrocchiali si ha notizia che nel 1890 essa rimase chiusa alle celebrazioni per il crollo del tetto. Sul portale esterno della Chiesa vi è l'iscrizione "Sant'Antonio". Non è chiaro se la Chiesa inizialmente fosse stata edificata in onore di Sant'Antonio (Abate o di Padova), visto che ne esiste il culto, e successivamente, con la diffusione in Abruzzo delle congreghe carmelitane, dedicata alla Madonna.

SAN BIAGIO

L'edicola votiva dedicata a San Biagio nella contrada San Martino è caratterizzata da una nicchia contenente, sopra l'altare, il busto, autentico e antico, del Santo. L'edificio è stato ristrutturato l'ultima volta nell'anno 1986.

Giorni di festa: 16 luglio (Madonna del Carmine); 10 agosto (San Lorenzo); 14 agosto (San Biagio); 8 settembre (Madonna dell'Elcina); 7-8-9 settembre Feste Patronali.



GLI EREMI

26

CON CELESTINO V SUI MONTI DELLA MAJELLA

I luoghi di culto della Majella sono tanto numerosi che Francesco Petrarca definì la montagna "domus Christi". Ma può una montagna essere la casa del Signore? Se sì, questa è la Majella. Quaranta, forse più, sono i luoghi di culto, principalmente eremi, nascosti nei più remoti anfratti, nei più solitari valloni del Parco Nazionale. Alcuni raggiungibili in auto, altri solo a piedi e, spesso, con percorsi non facili. Di sicuro la zona a più alta concentrazione si trova nel versante occidentale della Majella, lungo due profonde vallate contigue: quella di Santo Spirito e quella dell'Orfento. Qui i numerosi eremi rupestri ricordano la figura di un santo che, a lungo, condusse vita ascetica tra la Majella e il Morrone: Pietro da Morrone, il futuro papa Celestino V. A lui si deve non tanto la costruzione ex novo degli edifici, quanto una loro ristrutturazione.



1	1.1	COMUNE DI ABBATEGGIO Cenni storici
2	2.1 2.2	NATURA E TERRITORIO Riserve naturali Ecomuseo Valle del Lejo
3	3.1	ARCHEOLOGIA Sito paleolitico di Valle Giumentina
3.2		Ecomuseo del Paleolitico Valle Giumentina
3.3		Santuario di Ercole Chiesa altomedievale e medievale di S. Agata e medievale di S. Agata
3.4		Capanne a tholos
4	4.1 4.2 4.3	ARTE E CULTURA Le chiese Gli eremi Attività culturali
5	5.1	FOLKLORE Leggende e tradizioni
6		ENOGASTRONOMIA
7		ABBATEGGIO E DINTORNI
8		SPORT E BENESSERE
9		ITINERARI

EREMO DI SANTO SPIRITO A MAJELLA - *Roccamorice*

Partendo dal paese di Roccamorice, una ripida strada conduce al vallone di Santo Spirito, dove sorge l'omonimo Eremo, costruito prima dell'anno 1000. Vi dimorò Pietro Angeleri, che stabilì la casa madre della sua comunità monastica costruendo un complesso che comprendeva un oratorio, l'alloggio dei monaci e le celle per i ritiri cenobitici. Oggi l'Eremo è costituito dalla chiesa, dalla sagrestia, dalla foresteria disposta su due piani e da cinque cellette, oltre alla Scala Santa interamente scavata nella roccia che conduce all'oratorio della Maddalena.

EREMO DI SAN BARTOLOMEO IN LEGIO - *Roccamorice*

Questo Eremo è situato in un anfratto roccioso nel quale si mimetizza totalmente; fu costruito in un periodo anteriore all'anno 1000 e restaurato da Celestino V intorno al 1250, da lui usato per numerose quaresime a cui si sottoponeva. L'edificio si colloca in uno scenario arido, sotto un costone roccioso che lo ricopre completamente. All'Eremo vero e proprio si accede attraverso la Scala Santa scavata nella roccia che porta ad una balconata rocciosa su cui si trova la chiesa. Al suo interno si nota un semplice altare su cui è posta la statua lignea di San Bartolomeo, e sulla parete sinistra una vaschetta che raccoglie una modesta risorgenza d'acqua che i devoti ritengono miracolosa.

EREMO DI SAN GIOVANNI ALL'ORFENTO - *Caramanico Terme*

L'Eremo di San Giovanni, situato a 1227 m di altezza in un luogo impervio della Valle dell'Orfento, è sicuramente il più inaccessibile degli eremi frequentati da Celestino V. Egli trascorse qui vari periodi di penitenza e quasi ininterrottamente dal 1284 al 1293. Anche nei periodi di assenza del Santo, l'Eremo fu spesso abitato dai suoi discepoli. Ciò che oggi vediamo è solo la parte eremitica dell'antico convento, infatti, nel sottostante riparo vi erano una chiesetta, le cellette dei monaci e una foresteria per i pellegrini. L'accesso all'Eremo avviene attraverso una scalinata e un camminamento scavati nella parete, che in prossimità dell'ingresso si interrompe costringendo il visitatore a strisciare per alcuni metri (anticamente in questo punto vi era una passerella di legno). Entrati nell'Eremo, scavati nella roccia, si rinvennero due piccoli ambienti con numerose nicchie e un altarinio; di notevole ingegno è l'impianto idrico scavato nella roccia, che raccoglie l'acqua piovana convogliata in una cisterna.

EREMO DI SANT'ONOFRIO ALL'ORFENTO - *Caramanico Terme*

Nella Valle dell'Orfento, attraverso il guado di Sant'Antonio, si raggiunge l'Eremo di Sant'Onofrio, menzionato in un documento del 1844. Molto probabilmente venne dedicato a Sant'Onofrio in ricordo del più famoso eremo celestiniano sito sul Morrone. La struttura più consistente rimasta in piedi è costituita da un muro laterale dell'antica chiesa, che si sviluppa per circa 14 m per un'altezza che arriva fino ai 3 m. La più facile via di accesso alla valle e all'Eremo è dalla località Santa Croce, Caramanico Terme, dove vi è il Centro visita della Forestale (per accedere alla valle ci vuole, infatti, l'autorizzazione del Corpo Forestale).



**PREMIO NAZIONALE
DI LETTERATURA NATURALISTICA
PARCO MAJELLA**

È una competizione letteraria alla quale possono partecipare scrittori, professionisti e dilettanti, giornalisti italiani e stranieri.

Nata nel 1998, la manifestazione nel corso degli anni è cresciuta e si è arricchita di alcune novità.

Il Premio Letterario può vantare nomi prestigiosi come Dacia Maraini, Grazia Francescato, Dario Fo, Giampiero Indelli, Fulco Pratesi, Paolo Rumiz, Sergio Mantovani, Dario Franceschini, Rita El Kayat e tanti altri.

1	1.1	COMUNE DI ABBATEGGIO Cenni storici
2	2.1 2.2	NATURA E TERRITORIO Riserve naturali Ecomuseo Valle del Lejo
3	3.1	ARCHEOLOGIA Sito paleolitico di Valle Giumentina
3.2	3.3	Ecomuseo del Paleolitico Valle Giumentina Santuario di Ercole Chiesa altomedievale e medievale di S. Agata e Capanne a tholos
4	4.1 4.2 4.3	ARTE E CULTURA Le chiese Gli eremi Attività culturali
5	5.1	FOLKLORE Leggende e tradizioni
6		ENOGASTRONOMIA
7		ABBATEGGIO E DINTORNI
8		SPORT E BENESSERE
9		ITINERARI

Il bando di concorso viene divulgato a mezzo stampa e inviato nel mese di gennaio alle Case Editrici, alle Facoltà di Lettere, ai Licei e a tutti gli Istituti di grado superiore, nonché alle associazioni culturali, ambientaliste e letterarie nazionali. I lavori pervenuti vengono suddivisi nelle varie sezioni in cui si articola il Premio. I testi sono valutati da una giuria di esperti composta da docenti di lingua e letteratura italiana, giornalisti, studiosi ed esperti del settore editoriale ed autorevoli membri delle associazioni ambientaliste. Durante la serata conclusiva, che cade solitamente a metà luglio, si ha la proclamazione ufficiale dei vincitori.

PROGETTO EMIGRANTI

Attraverso il Progetto Emigranti Abbateggio riconosce nei suoi emigranti nel mondo, nelle loro famiglie, nei loro discendenti e nelle loro comunità una componente essenziale della società locale e una risorsa da attivare, attraverso la creazione di un canale specifico e preferenziale con i concittadini residenti all'estero, nel rispetto dei legami con la terra di origine. Le finalità che tale progetto vuole raggiungere sono: 1) attirare capitali nell'area attraverso il turismo, creare sinergie imprenditoriali nel settore ristorativo - alberghiero e sostenere un'adeguata politica di esportazione di prodotti tipici allo scopo di rinvigorire e sviluppare l'economia locale; 2) rafforzare i legami tra emigranti, associazioni, paesi ospitanti e Comune di Abbateggio; 3) promuovere una partecipazione attiva degli emigranti alle attività culturali, economiche e imprenditoriali del paese, attraverso la predisposizione e l'utilizzo dei moderni strumenti telematici.

CONCORSO NAZIONALE DI PITTURA ESTEMPORANEA

Il Premio di pittura nasce nel 2003 per volere dell'Amministrazione Comunale di Abbateggio e dal 2006 è gestito dall'Associazione culturale "Artisti Abruzzesi Lejo". È una manifestazione che consente di raccontare il paese attraverso gli occhi di coloro che considerano l'arte come espressione, come pensiero, come modo di raccontare se stessi ed il contesto in cui si vive, l'arte che è in grado di riscoprire i veri aspetti del paese, delle persone che lo vivono. Abbateggio presta le sue naturali bellezze a questa performance pittorica, che nel contempo conferisce al paese un valore aggiunto grazie al notevole patrimonio artistico ed umano.

NATALE AD ABBATEGGIO SOTTO IL TENDONE

Dal 2005 il Comune di Abbateggio, in collaborazione con la Pro Loco, gli operatori e le associazioni locali, in occasione delle festività natalizie promuove la manifestazione "Natale ad Abbateggio", costituita da una serie di iniziative che coinvolgono non solo le famiglie di Abbateggio, ma anche i cittadini e le Amministrazioni dei paesi limitrofi. Sotto il tendone sono organizzati momenti di divertimento, con musica, balli, manifestazioni culturali ed enogastronomiche, ma anche momenti di riflessione e di confronto.

■ **Premio Parco Majella**
www.facebook.com/premio.majella?fref=ts

■ **Toronto-Abbateggio Progetto Emigranti:**
www.torabb-progettoemigranti.com

■ **Associazione culturale "Artisti Abruzzesi Lejo":** www.lejoart.it

■ **Bacchanalia:** manifestazione organizzata ad Abbateggio per assaporare piatti della cultura tipica contadina e degustare vini di qualità e olio nuovo prodotti dalle più prestigiose aziende locali.



FOLKLORE

30

IL BALLO DELLA PUPA

E' un'originale tradizione popolare in uso durante le festività paesane. La "pupe" è un fantoccio in cartapesta, costruito con intelaiature di canne e di legno molto leggero ricoperte con fogli di giornali sovrapposti, incollati e dipinti, che reca sulla testa un complesso di fuochi artificiali. Il fantoccio viene animato da un uomo che si nasconde nella parte interna e che può vedere attraverso un'apertura posta all'altezza degli occhi. La "pupe" danza accompagnata generalmente dal suono di una fisarmonica e, contemporaneamente, vengono accesi i fuochi d'artificio. Il ballo ha termine quando i fuochi si esauriscono con un grande scoppio finale che scaturisce dalla girandola che il fantoccio ha infissa sulla testa.



1	1.1	COMUNE DI ABBATEGGIO Cenni storici
2	2.1 2.2	NATURA E TERRITORIO Riserve naturali Ecomuseo Valle del Lejo
3	3.1 3.2 3.3 3.4	ARCHEOLOGIA Sito paleolitico di Valle Giumentina Ecomuseo del Paleolitico Valle Giumentina Santuario di Ercole Chiesa altomedievale e medievale di S. Agata e Capanne a tholos
4	4.1 4.2 4.3	ARTE E CULTURA Le chiese Gli eremi Attività culturali
5	5.1	FOLKLORE Leggende e tradizioni
6		ENOGASTRONOMIA
7		ABBATEGGIO E DINTORNI
8		SPORT E BENESSERE
9		ITINERARI

FESTA DI SANT'ANTONIO ABATE

Ad Abbateggio è viva la devozione a Sant'Antonio Abate, festeggiato il primo sabato dopo il 17 gennaio. Ogni anno si rinnova il tradizionale canto de "lu sant'Andonje", che narra le vicende del Santo, in particolare la lotta vittoriosa contro il demone tentatore. Il gruppo che si esibisce è solitamente costituito da: il Santo, che indossa un saio in tela grezza, con il bastone e la campanella da pellegrino questuante; i due eremiti, ossia i due discepoli, con le cappe e le bisacce da pastore; un angelo, con la tunica bianca, le ali ed il copricapo conico simboleggiante le entità benefiche celesti; una donzella, ossia il diavolo travestito da donna per tentare la castità del Santo; il diavolo, che alla fine verrà sconfitto dal Santo. Inoltre, un suonatore di "dubotte" (organetto a due bassi) ed un chitarrista, accompagnano le varie scene nelle case del paese e nella Piazza San Lorenzo. Proprio qui, in cambio dell'esibizione, per tradizione ricevono dalla padrona di casa vino, salsicce, pane con prosciutto e dolci. Nel giorno della festa, dopo la processione per le vie del paese, si svolge la benedizione degli animali in Piazza San Lorenzo; la festa continua fino a tarda notte con il tradizionale ballo della pupa e, attorno ad un grande fuoco, si prepara il cibo.

FESTA DI SAN LORENZO MARTIRE, PATRONO DI ABBATEGGIO

Il 10 agosto è la festa del Santo Patrono di Abbateggio, San Lorenzo diacono e martire. Gli Abbateggiani sono animati da una fervida fede verso il loro Santo Patrono, denominato "il Santo della graticola", la cui incessante protezione non è mai venuta meno e tutt'oggi, in ogni infausta sorte, dalla grandine alla siccità, si affidano fidenti al loro protettore.

FESTE PATRONALI

Le feste patronali hanno luogo nelle giornate del 7, 8 e 9 settembre; questi sono per tutti i fedeli di Abbateggio i giorni del tripudio, della speranza, della riconoscenza e dell'amore ardente verso i loro Santi protettori (San Lorenzo, Madonna dell'Elcina, Madonna del Carmine). L'8 settembre di ogni anno si svolge la festa della Madonna dell'Elcina e la sera della vigilia si ripete il rito religioso della processione del quadro, che viene trasportato dal Santuario della Madonna dell'Elcina alla Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo a ricordo delle traslazioni avvenute all'epoca dell'apparizione. La processione durante la quale il quadro della Madonna viene ricondotto al Santuario, è accompagnata da un corteo di ragazze con caratteristici costumi folcloristici, che portano in offerta conche ricolme di grano; nella stessa giornata, dopo la messa, il quadro della Madonna è riportato nella Chiesa parrocchiale, dove vi rimane esposto fino alla sera del 9 settembre.



MADONNA DELL'ELCINA

La tradizione vuole che un giorno due pastorelli muti di Abbateggio, pascolando le pecore sulla collina dell'Elcina, videro su di un albero di elce (leccio) una Signora e, ai piedi dell'albero, un quadro che rappresentava la Madonna seduta su un albero con in braccio Gesù Bambino. La Signora disse ai pastorelli di desiderare una Chiesa su quel colle, ripetendo per tre volte la medesima richiesta. Alla terza volta i pastorelli corsero verso casa raccontando alla loro madre il fatto prodigioso. La madre fu lieta e sorpresa nel sentir parlare per la prima volta i propri figlioli, gridando al miracolo e diffondendo la novella al vicinato. Sul luogo dell'apparizione corse gente ed i pastorelli narrarono ancora quanto veduto e quanto richiesto dalla Signora. - Una Signora? Dunque, la Madonna! - e a torme la gente seguì i pastorelli sino all'albero, ove ancora sedeva la Signora e dove ancora era il quadro della Madonna. Mentre i pastorelli estasiati continuavano a vedere la Madonna sull'albero, la folla vedeva solo il quadro. La sacra immagine fu presa dalla folla di fedeli e devotamente portata nella Chiesa parrocchiale di San Lorenzo Martire, ma la mattina seguente fu ritrovata miracolosamente presso l'albero. Dopo la terza traslazione e il terzo rinvenimento presso il solito albero, si compresero le intenzioni della Madonna: presso l'albero le fu costruita una piccola Chiesa, che è quella della Madonna dell'Elcina.



1	1.1	COMUNE DI ABBATEGGIO
		Cenni storici
2	2.1 2.2	NATURA E TERRITORIO
		Riserve naturali
		Ecomuseo Valle del Lejo
3	3.1	ARCHEOLOGIA
		Sito paleolitico di Valle Giumentina
3.2		Ecomuseo del Paleolitico Valle Giumentina
3.3		Santuario di Ercole
		Chiesa altomedievale e medievale di S. Agata
3.4		Capanne a tholos
4	4.1 4.2 4.3	ARTE E CULTURA
		Le chiese
		Gli eremi
		Attività culturali
5	5.1	FOLKLORE
		Leggende e tradizioni
6		ENOGASTRONOMIA
7		ABBATEGGIO E DINTORNI
8		SPORT E BENESSERE
9		ITINERARI

Durante l'apparizione della Vergine, che la tradizione fa risalire tra il XV e il XVI secolo, i monaci di Santo Spirito a Majella, dalle loro alture, osservarono una luce intensa sul colle dell'Elcina. Si racconta che un monaco celestiniano, Fra Mariano, fu trovato dopo affannose ricerche in ginocchio sopra un masso, con lo sguardo estasiato verso la valle, mentre ripetutamente gli usciva dalle labbra il saluto angelico "Ave, Maria!". Il fraticello, tutto confuso, prese il cesto colmo di erbe medicinali, raccolte sui monti, e prima ancora che l'Abate potesse aprire bocca per una solenne paternale a causa della sua scomparsa, iniziò uno strano racconto. "Laggiù, lontano, un fascio di luce purissima e raggiante, vincendo lo splendore del sole, si elevava verso il cielo...".

Sant'Agata - La tradizione vuole che, in contrada Sant'Agata, accanto alla Chiesa dedicata alla Santa, protettrice delle nutrici e delle balie, si ergesse una fontana a cui si recavano le partorienti prive di latte e/o ancora non gravide, le quali lungo il cammino offrivano ai passanti cibo ed alimenti vari preparati in precedenza. Giunte alla Chiesa rivolgendo invocazioni alla Santa, dopo aver bevuto anche un solo sorso d'acqua o bagnato i seni nell'acqua sacra della fontana, le partorienti riavevano immediatamente il latte.

Brigante Nicola Marino - Il brigante Nicola Marino aveva il suo covo nella zona di "Vusciaca", dove portava tutto ciò che riusciva a rubare nelle sue scorribande per poi distribuire ai poveri. La leggenda narra che il brigante, nonostante la sua altezza di circa 1,50 m, inseguito dai gendarmi riuscì a saltare un fosso di 8-9 m con un prosciutto appeso alla cintura.

San Lorenzo - Al tempo del brigantaggio il paese di Abbateggio era infestato dalle bande dei briganti della zona e l'esercito italiano, dando la caccia a questi malviventi, venne ad Abbateggio con l'intenzione di radere al suolo il paese per poter scovare e catturare i briganti. Prima che l'esercito facesse ingresso nel paese, venne loro incontro un uomo a cavallo che domandò:

"Dove andate?"

"A spianare Abbateggio!" rispose il capitano dell'esercito.

"Entrate di buon ordine?" chiese ancora l'uomo a cavallo.

"No!" rispose il capitano.

Improvvisamente il capitano accusò un malore agli occhi e incominciò a gridare di non vedere più nulla. Più avanti comparve nuovamente l'uomo a cavallo e chiese di nuovo: "Dove andate?"

"A spianare Abbateggio!" risposero loro.

"Entrate di buon ordine?" domandò nuovamente l'uomo.

"No!" risposero.

Intanto il capitano continuava a gridare sempre più forte per il malore

accusato agli occhi. Dopo alcune centinaia di metri di cammino ricomparve per la terza volta l'uomo a cavallo che disse:

"Dove andate?"

"A spianare Abbateggio!" dissero con insistenza ed impazienza.

"Entrate di buon ordine?" chiese l'uomo per l'ultima volta.

"Sì!" rispose il capitano.

Allora istantaneamente il capitano riacquistò la vista e gridò di gioia. Una volta raggiunto il paese, il capitano chiese dove fosse la Chiesa. Appena entrato, riconobbe subito nella statua di San Lorenzo Martire l'uomo che aveva incontrato per tre volte a cavallo lungo la strada.

"Tu hai salvato questo paese" disse e si inginocchiò a pregare.



MINISTRA DI FARRO

Ingredienti:

50 g di farro*, 1 cipolla, 1 carota, 1 gambo di sedano, 1 patata, maggiorana q.b., 1 spicchio d'aglio, 200 g di polpa di pomodoro, 2-3 cucchiaini di olio extravergine di oliva, 1 cucchiaino di prezzemolo tritato, 1 litro e mezzo di brodo vegetale, crostini di pane casereccio tostato.

*Il farro va messo a bagno per almeno 12 ore prima della cottura.

Preparazione:

preparare un trito con carota, cipolla, sedano, aglio e maggiorana; fare insaporire tutto con un cucchiaino di olio. Unire la polpa di pomodoro e fare cuocere per 5 minuti; aggiungere il brodo vegetale, le patate a dadini, il farro e proseguire la cottura a fiamma bassa e pentola scoperta per circa 40 minuti (anche 1 ora se si usa il farro integrale). Salare, controllare che la minestra resti della giusta densità; infine, spolverizzare con il prezzemolo, distribuire in fondine e servire con olio a crudo e crostini di pane.



6

1	1.1	COMUNE DI ABBATEGGIO
		Cenni storici
2	2.1	NATURA E TERRITORIO
	2.2	Riserve naturali
		Ecomuseo Valle del Lejo
3		ARCHEOLOGIA
	3.1	Sito paleolitico di Valle Giumentina
	3.2	Ecomuseo del Paleolitico Valle Giumentina
	3.3	Santuario di Ercole
		Chiesa altomedievale e medievale di S. Agata
	3.4	Capanne a tholos
4		ARTE E CULTURA
	4.1	Le chiese
	4.2	Gli eremi
	4.3	Attività culturali
5	5.1	FOLKLORE
		Leggende e tradizioni
6		ENOGASTRONOMIA
7		ABBATEGGIO E DINTORNI
8		SPORT E BENESSERE
9		ITINERARI

Il farro è un antico alimento, la cui coltivazione risale alle epoche degli Egiziani e delle stirpi del Mediterraneo; anche l'antica letteratura orientale, greca, biblica e romana, parla frequentemente del farro come un nutrimento abituale e come materia di offerta preziosa da presentare alle divinità. Con la comparsa nell'area del Mediterraneo del grano tenero e duro è andato diminuendo progressivamente l'uso del farro, la cui coltivazione permane in zone limitate in aree di montagna con terreni freddi e calcarei; la sua ricchezza consiste nella scarsità di grassi e nell'abbondanza delle sostanze amidacee.

LA FESTA DEL FARRO

Nata nel 1992, è una sagra che vede protagonista incontrastato questo cereale, altrove dimenticato da secoli perché soppiantato dalle varietà più moderne di grano. Ad Abbateggio il **farro** è stato riscoperto tra le sementi di antiche famiglie contadine locali, e da anni è oggetto di attenzione da parte di piccoli produttori locali e della Pro Loco, che ha fatto sua la battaglia per la reintroduzione nell'alimentazione moderna di questo cereale dalle sorprendenti e benefiche proprietà alimentari. La festa ha luogo nel mese di agosto, in occasione della ricorrenza di San Lorenzo, il Patrono del paese. Oltre allo spettacolo delle stelle cadenti nel terso cielo estivo, gli avventori hanno modo di gustare numerose pietanze a base di farro, compresi i dolci, che vengono preparate da esperti operatori del settore. Oltre al farro si possono gustare anche gli arrosticini e le tradizionali "pizze fritte".

Il formaggio è un altro alimento che caratterizza il territorio di Abbateggio nell'ambito della tipicità culinaria; in particolare, il **formaggio di pecora** rappresenta il patrimonio culturale abruzzese, in quanto racchiude nel suo particolare ed inconfondibile sapore la tradizione di un'antica terra. In località Valle Giumentina e nelle aree limitrofe si riscopre la pastorizia con i suoi prodotti da gustare.

Grazie alla favorevole conformazione morfologica del territorio di Abbateggio, nelle zone più miti si produce con grande maestria anche l'**olio**, il cui sapore esalta e custodisce i ricordi dell'antica tradizione abruzzese.

Siamo nella patria del Moscatello, detto proprio "di Castiglione", vino prelibato ottenuto da piccoli grappoli di preziosi vitigni. Ma siamo anche nel cuore geografico della produzione di due tradizionali liquori, la famosissima Centerba di Tocco da Casauria e il più artigianale Ratafia; inoltre sono da menzionare la Genziana, il Nocino, il Mostocotto.



IL SANTUARIO DEL VOLTO SANTO DI MANOPPELLO

Nella Chiesa del Volto Santo, gestita dai Frati Cappuccini del convento adiacente, si conserva e si venera un velo misterioso sul quale è impresso il volto di Gesù Cristo, così come si sarebbe presentato durante la passione. Secondo la leggenda il sacro telo, che in termini culturali prende nome di "mandilyon", sarebbe stato consegnato nel 1506 da un essere angelico sotto le sembianze di un viandante a tale Giacomo Antonio Leonelli di Manoppello.

Si tratterebbe dunque di un'immagine acheropita, ovvero non fatta da mani umane.

Nel 1999 il professor Heinrich Pfeiffer, docente di storia d'arte cristiana all'Università Gregoriana di Roma, dopo ulteriori accurate analisi sull'immagine, è pervenuto alla conclusione che il velo di Manoppello costituisca la "veronica" (vera icon, vera immagine) del volto di Cristo, non dipinta ma impressa per prodigio sulla stoffa.

La festa solenne del Volto Santo si celebra nella chiesa la terza domenica di maggio di ogni anno. A Manoppello è interessante visitare anche l'abbazia di Santa Maria d'Arabona.



7

1	1.1	COMUNE DI ABBATEGGIO
		Cenni storici
2	2.1	NATURA E TERRITORIO
	2.2	Riserve naturali
		Ecomuseo Valle del Lejo
3		ARCHEOLOGIA
	3.1	Sito paleolitico di Valle Giumentina
	3.2	Ecomuseo del Paleolitico Valle Giumentina
	3.3	Santuario di Ercole Chiesa altomedievale e medievale di S. Agata
	3.4	Capanne a tholos
4		ARTE E CULTURA
	4.1	Le chiese
	4.2	Gli eremi
	4.3	Attività culturali
5	5.1	FOLKLORE
		Leggende e tradizioni
6		ENOGASTRONOMIA
7		ABBATEGGIO E DINTORNI
8		SPORT E BENESSERE
9		ITINERARI

Da Abbateggio è possibile raggiungere in pochi minuti in auto (ma meglio a piedi o a cavallo!) altre località di notevole interesse storico, culturale, artistico ed ambientale:

- l'Abbazia di San Clemente a Casauria;
- il comune di Sant'Eufemia a Majella con la piccola incantevole frazione di Roccacaramanico;
- il grazioso centro di Caramanico Terme noto per le sue acque termali curative, con una splendida chiesa romanica nella frazione di San Tommaso;
- il Castello di Salle, ubicato poco fuori dal centro storico, ricostruito in seguito ad un disastroso terremoto;
- la spettacolare valle del Fiume Orta, particolare per la conformazione geologica profondamente incassata e per le sue rocce bianchissime tra le quali precipitano impetuose le acque;
- il borgo di San Valentino in Abruzzo Citeriore, con il poderoso castello già appartenuto ai Farnese e la Chiesa dei santi Valentino e Damiano progettata dal Vanvitelli;
- il Parco fluviale del Torrente Lavino nel comune di Scafa, con i suoi laghetti di acque sulfuree ed il suo mulino seicentesco;
- il grazioso abitato di Roccamorice, con la famosa Abbazia di Santo Spirito a Majella voluta da Papa Celestino V ;
- l'interessante nucleo di capanne a tholos di Colle della Civita.

Per gli appassionati della montagna, inoltre, Abbateggio è un punto di partenza ideale per gite ed escursioni alle principali vette della Majella ed al Blockhaus, una vetta del massiccio (2142 m), dominata dai ruderi di un fortilizio e caratteristica per la presenza del pino mugo, una pianta endemica di questo luogo.



L'Abruzzo, regione dei parchi per eccellenza, si presta particolarmente bene alla pratica di tutti gli sport legati alla natura. Nella grande varietà degli ambienti che si incontrano dalla costa alla più aspra montagna, dai laghi ai fiumi, tra boschi bellissimi o su altopiani si possono vivere intense emozioni sia come esperto praticante delle più estreme attività sportive che come semplice curioso alle prime armi.

Chi vuole godere di magnifici paesaggi non ha che l'imbarazzo della scelta tra gli innumerevoli itinerari possibili. Coloro che amano l'avventura e le emozioni più forti possono praticare sport quali l'arrampicata o l'alpinismo sulle vette più alte o cavalcare dolcemente le correnti d'aria che lambiscono pareti di roccia a strapiombo per praticare il volo sportivo con il parapendio o con il deltaplano. Sci classico, snowboard e sci da fondo sono praticabili in diverse località e a tutti i livelli sulle migliori piste ed attrezzature di tutto l'Appennino.



1	1.1	COMUNE DI ABBATEGGIO Cenni storici
2	2.1 2.2	NATURA E TERRITORIO Riserve naturali Ecomuseo Valle del Lejo
3	3.1	ARCHEOLOGIA Sito paleolitico di Valle Giumentina
3.2	3.3	Ecomuseo del Paleolitico Valle Giumentina Santuario di Ercole Chiesa altomedievale e medievale di S. Agata e Capanne a tholos
4	4.1 4.2 4.3	ARTE E CULTURA Le chiese Gli eremi Attività culturali
5	5.1	FOLKLORE Leggende e tradizioni
6		ENOGASTRONOMIA
7		ABBATEGGIO E DINTORNI
8		SPORT E BENESSERE
9		ITINERARI

TREKKING

Il Parco Nazionale della Majella è dotato di un'estesa rete di sentieri, lunga circa 500 km in grado di soddisfare le esigenze degli escursionisti esperti così come dei visitatori che desiderano fare una breve passeggiata nella natura. Quasi tutti i sentieri del Parco sono stati realizzati utilizzando gli antichi percorsi delle popolazioni di queste montagne: per questo motivo le basi di partenza sono per lo più i centri abitati pedemontani. Per dare un assetto organizzativo alla rete sentieristica e per facilitare l'escursionista, ogni sentiero è stato contraddistinto con la stessa lettera dell'alfabeto che individua la base di partenza e dal proprio numero d'ordine. Per gli appassionati della montagna, Abbatteggio è inoltre punto di partenza ideale per gite ed escursioni alle principali vette della Majella (Monte Amaro, 2793 m) e al Blockhaus, una vetta del massiccio (2142 m) dominata dai ruderi di un fortilizio, caratteristica per la presenza del pino mugo, un'essenza endemica di questo luogo.

IL PARAPENDIO

Alle pendici del Monte Rotondo in località Villa nel comune di Tocco da Casauria, si trova l'area decollo del volo a vela, una delle più importanti del centro sud.

MOUNTAIN BIKE

Tra le strade sterrate, le carrarecce e i tratturi che percorrono le alture e le colline del Parco Nazionale della Majella, gli intrepidi appassionati della mountain-bike possono scegliere tra un ricco ventaglio di affascinanti percorsi. Gli itinerari sono affiancati anche dalle bellezze paesaggistiche, archeologiche ed architettoniche da poter ammirare nei vari paesi raggiunti con le due ruote.

ARRAMPICATA SPORTIVA - PARETE DELL'ORSO

La parete dell'Orso, nel territorio di Roccamorice, è caratterizzato da circa 300 vie in roccia attrezzate, adatte a tutti i livelli tecnici. È la più straordinaria parete di arrampicata dell'Italia centrale, lunga più di 2 km, dove le "vie" si trovano tutte raggruppate lungo un'unica falesia. È localizzata nel vallone di Santo Spirito e la stessa appaga non solo da punto di vista della bellissima roccia calcarea che la forma, ma anche dalla veduta circostante, dal sottostante vallone che ospita l'Eremo di San Bartolomeo in Legio e che nella parte terminale, avvolta nella lussureggiante faggeta, accoglie l'Eremo di Santo Spirito a Majella.

LE TERME DI CARAMANICO

La stazione termale ideale per chi vuole abbinare al trattamento di cura e benessere una vacanza all'insegna del relax nel suggestivo borgo medievale di Caramanico Terme, a 650 m di altitudine nel cuore del Parco Nazionale della Majella. Rinomate sono le sorgenti di acqua termale "La Salute" e "Gisella", ad alto grado solfidrimetrico delle acque minerali, e "Il Pisciarellino", le cui acque oligominerali, consentono cure inalatorie, fanghi e bagni terapeutici.

Parco Nazionale della Majella: www.parcomajella.it

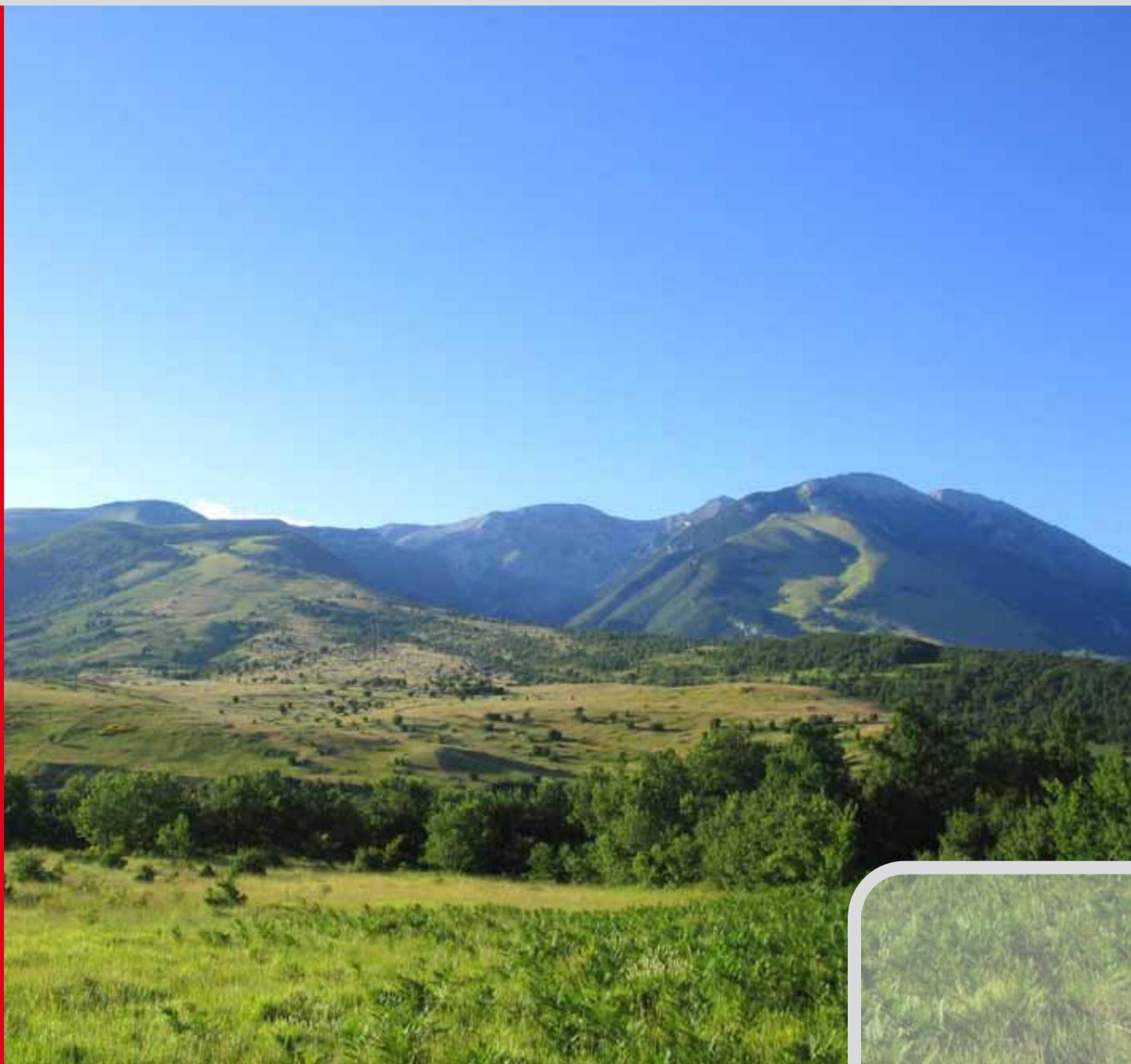
Club Alpino Italiano - Abruzzo: www.caiabruzzo.it

Terme di Caramanico: www.termedicaramanico.it



ITINERARI

40



1	1.1	COMUNE DI ABBATEGGIO Cenni storici
2	2.1 2.2	NATURA E TERRITORIO Riserve naturali Ecomuseo Valle del Lejo
3	3.1	ARCHEOLOGIA Sito paleolitico di Valle Giumentina
3.2	3.3	Ecomuseo del Paleolitico Valle Giumentina Santuario di Ercole Chiesa altomedievale e medievale di S. Agata e medievale di S. Agata e medievale di S. Agata e medievale di S. Agata
3.4		Capanne a tholos
4	4.1 4.2 4.3	ARTE E CULTURA Le chiese Gli eremi Attività culturali
5	5.1	FOLKLORE Leggende e tradizioni
6		ENOGASTRONOMIA
7		ABBATEGGIO E DINTORNI
8		SPORT E BENESSERE
9		ITINERARI

Partendo dal **Municipio** nel centro storico in Via Roma, si incontra subito la piazza nella quale è ubicata la **Chiesa di San Lorenzo** e, proseguendo, la piccola **Chiesa della Madonna del Carmine**. Arrivati in Piazza Celestino V, dalla quale è possibile godere della vista panoramica della vallata, dei monti del Gran Sasso e del Morrone, seguendo le indicazioni che conducono al punto più elevato del centro abitato di Abbateggio, si giunge al **Santuario della Madonna dell'Elcina** ed in Piazza Majella si può visitare l'area attrezzata per l'**Ecomuseo della Valle del Lejo**.

Tra le località fuori dal centro storico di Abbateggio, merita di essere visitata la piccola **contrada di Sant'Agata**, con il suo interessante complesso archeologico monumentale legato alla presenza di una piccola chiesa altomedievale e medievale. Proseguendo lungo la strada che attraversa la contrada Sant'Agata, si incontra un sentiero che conduce al Fosso Cusano che, insieme alla valle del Fosso Fonte Vecchia con la contrada Sant'Agata ed il Colle degli Zingari, costituisce la **Valle del Lejo**, nella quale è ubicato un importante sito minerario inserito in un ampio progetto di tutela e valorizzazione del territorio.

Uscendo dal paese di Abbateggio e percorrendo un breve tratto della strada che conduce al vicino paese di Roccamorice, si incontra una deviazione che conduce alla **Valle Giumentina**, dove è possibile visitare il **sito archeologico** di Valle Giumentina e l'**Ecomuseo del Paleolitico**. Lungo l'itinerario che conduce all'altipiano di Valle Giumentina si individua sulla sinistra un complesso agro-pastorale di **capanne a tholos**, notevoli per fattura e dimensioni.

Dalla Valle Giumentina si può proseguire a piedi con un sentiero che in poco più di mezz'ora, attraversando il Vallone di Santo Spirito, porta all'**Eremo celestiniano di San Bartolomeo in Legio**. Inoltre, dalla Valle Giumentina si può facilmente raggiungere uno dei boschi più suggestivi che caratterizzano le pendici della Majella, in località **Macchia di Abbateggio**.

Gli amanti della **mountain bike** possono provare l'**anello della Valle Giumentina** da Abbateggio (Itinerario ad anello: 22.3 km; dislivello in salita 737 m; per cicloescursionisti di media e buona capacità tecnica). L'anello ha inizio dal borgo antico di Abbateggio: da via Angelo de Thomasis si esce dal paese proseguendo sulla SP 30. All'incrocio con la SS 487 si gira a sinistra verso Caramanico Terme. Al km 3.71 (Loc. S. Giovanni) si svolta a sinistra su strada secondaria/carrareccia fino a Sant'Elia. Si continua su carrareccia fino al km 6.9, poi a sinistra; al km 8.15 si tiene la destra e si continua a tenere fino al km 9.42. Si oltrepassa un piccolo insediamento fino alla strada asfaltata. Subito a sinistra per Decontra e al km 12.9 si sale a destra; al km 13.3 subito a sinistra. Da questo punto si segue la traccia per tornare indietro, passando per l'Ecomuseo del Paleolitico di Valle Giumentina.

CARABINIERI San Valentino in Abruzzo Citeriore: Tel. 085/8574132

CORPO FORESTALE - Tocco da Casauria: Tel. 085/880165

CORPO FORESTALE - Lettomanoppello: Tel. 085/8570279

**SERVIZIO DI CONTINUITÀ ASSISTENZIALE (Ex Guardia Medica)
San Valentino in Abruzzo Citeriore:** Tel. 085/9898935

FARMACIA Abbateggio: Tel. 085/8574289

Abruzzo SOCCORSO: Tel. 118

Elaborazione Testi e Foto o Redazione: Mattia Di Marco e Marinella Petrucci

Testi: Gabriele Di Pierdomenico

Foto: Fabrizio Di Giacomo

Amministrazione Comunale di Abbateggio e la Provincia di Pescara.

REGIONE
ABRUZZO



Provincia di Pescara

www.comune.abbateggio.pe.it